

La tecnologia, da sola, non basta

L'ANALISI DI MASSIMO MEROLLI, AMMINISTRATORE DELEGATO DI EMMEGI, SULL'ATTUALE SCENARIO DELLA MECCANICA DI PRECISIONE E SUL VALORE DI UNA PERFETTA SINERGIA TRA INNOVAZIONE E CAPITALE UMANO

di Gaia Santi

Oggi non è più sufficiente realizzare un componente conforme alle specifiche: il mercato richiede tracciabilità, affidabilità, rapidità di risposta e un costante investimento in innovazione. Non basta saper produrre bene: occorre investire continuamente in tecnologia, organizzazione e competenze» fotografa così Massimo Merolli, amministratore delegato di Emmegi, l'attuale fase del settore della macchina di precisione. La sua azienda, dal 1977, ha costruito la propria crescita seguendo una visione imprenditoriale fondata sulla qualità, sulle competenze e su una costante propensione al miglioramento.

Quali sono stati i cambiamenti più significativi del settore negli ultimi quarant'anni?

«Negli ultimi decenni siamo passati da una produzione fortemente legata all'esperienza manuale e alle macchine tradizionali a un modello nel quale automazione, digitalizzazione e controllo dei processi sono diventati elementi indispensabili. Oggi il mercato richiede standard qualitativi molto elevati, tracciabilità, tempi di risposta rapidi e una capacità di adattamento che in passato non era necessaria. Le aziende che riescono a crescere sono quelle capaci di unire innovazione e cultura industriale, mantenendo centrale la qualità del

prodotto e il rapporto di fiducia con il cliente».

Quali sono state le tappe che hanno segnato maggiormente l'evoluzione di Emmegi?

«La nostra storia comincia in un piccolo laboratorio, nel garage sotto casa, grazie all'iniziativa di due imprenditori rientrati dalla Svizzera con il desiderio di costruire qualcosa di proprio.

La crescita è stata progressiva e costruita sul lavoro quotidiano. L'acquisto dei primi capannoni nel 1983, l'ampliamento dello stabilimento, l'ingresso della famiglia Bossini nel 1997 e l'introduzione delle prime macchine cnc alla fine degli anni Novanta sono stati passaggi fondamentali.

Negli anni abbiamo continuato a investire in automazione, controllo qualità, logistica, sostenibilità e Industria 4.0. Oggi Emmegi è una realtà con circa 60 collaboratori, ma conserva lo stesso spirito delle origini: crescere attraverso competenza, serietà e una visione orientata al futuro».

Oggi quali sono le priorità per un'azienda della meccanica di precisione?

«Le priorità sono qualità, efficienza e competenze. La qualità è la condizione necessaria per competere; l'efficienza permette di rispondere alle richieste del mercato con tempestività; le competenze sono ciò che consente di valorizzare al massimo le tecnologie disponibili.

In Emmegi crediamo che innovazione non significhi soltanto acquistare macchinari più avanzati, ma creare un sistema nel quale tecnologia e persone lavorino insieme».

Come si concilia l'automazione con il valore dell'esperienza umana?

«La tecnologia è fondamentale, ma non può sostituire le persone. Al contrario, serve proprio a valorizzarne le capacità. Le macchine più evolute permettono di raggiungere livelli elevatissimi di precisione, produttività e controllo, ma per sfruttarne il potenziale servono professionalità preparate, esperienza e capacità di interpretare le esigenze del cliente. Per questo ogni investimento tecnologico deve essere accompagnato da formazione e crescita delle competenze. La vera competitività nasce dall'incontro tra innovazione e capitale umano».

Il controllo qualità è uno degli elementi centrali del vostro lavoro. Come viene gestito?

«La qualità non è un controllo finale ma un processo che coinvolge ogni fase della produzione. In Emmegi abbiamo sviluppato un sistema integrato che comprende strumenti di misura avanzati, sala metrologica, controlli durante il processo produttivo e analisi costante dei dati. Ma la tecnologia, da sola, non basta. La differenza la fanno le persone, la loro capacità di leggere le informazioni, prevenire eventuali criticità e intervenire tempestivamente. La qualità nasce quindi dall'unione tra strumenti evoluti, organizzazione e una



cultura aziendale condivisa».

Come decidete dove indirizzare gli investimenti?

«Ogni investimento viene valutato con una prospettiva di lungo periodo. Non cerchiamo soltanto di aumentare la capacità produttiva, ma di migliorare il livello tecnologico, la qualità dei processi e la competitività complessiva dell'azienda. Le scelte nascono dall'ascolto dei clienti e dall'analisi dei cambiamenti del mercato. Un esempio riguarda la crescente diffusione delle leghe senza piombo: materiali che richiedono nuove competenze, macchinari più performanti e utensili specifici. Non si tratta soltanto di sostituire un materiale ma di ripensare il processo produttivo. La nostra filosofia è sempre stata quella di anticipare le trasformazioni anziché inseguirle».

LE PROSSIME SFIDE

L'introduzione di nuovi materiali, la crescente richiesta di precisione e tracciabilità, la sostenibilità dei processi produttivi e la difficoltà di reperire figure professionali qualificate rappresentano temi destinati a caratterizzare i prossimi anni. Per Emmegi, affrontare questo scenario significa continuare a investire con responsabilità, consolidare la propria presenza sui mercati europei, proseguire nel percorso di efficientamento energetico e valorizzare il patrimonio di competenze costruito in quasi cinquant'anni di attività. È proprio in questa visione che si racchiude l'identità dell'azienda. «Più che una singola parola sceglierei un concetto: crescere con responsabilità. È il principio che accompagna la nostra storia fin dal 1977 e che continua a guidare ogni decisione aziendale. La precisione è il nostro mestiere. La fiducia è il risultato».

